

Cred. Mignola

Roma, 8 Marzo 1872

Carissimo amico,

Ti sono grato con tutto il cuore della parte che hai presa al mio dolore, e dell'amichevole tuo invito. L'accetterei molto volentieri non per cercar distrazioni a Parigi, ma perchè il passar qualche giorno con te e con Resson sarebbe veramente il conforto più efficace che io possa desiderare. Ma la lunga malattia della mia povera madre mi costrinse già in quest'inverno a far lunghe assenze da Roma. Benchè Vti. sia per me un amico assai più che un Ministro e mi abbia lasciato e mi lasci la più completa libertà, non posso e non debbo abusare della sua indulgenza. Mi è d'uopo come Segretario Gen. tener conto più degli inferiori che dei superiori, ed inoltre anche dei Deputati, che vengono ogni giorno o scrivono per ogni piccolo affare, e si crederebbero derubati se non avessero qualcuno da annojare. Finchè la mia assenza dall'ufficio ha potuto scemare alquanto le sofferenze di mia madre, non ho esitato a rimanere in Asti. Ora consumatum est: non mi rimane che a riprendere l'uggiosa vita abituale, ed a sperare come tu dici nel tempo che rende sopportabile ogni amarezza.

Ho veduto l'ultima lettera a Vti. e ti ringrazio anche di quanto dici a lui di me. Ti prego di comunicar questa lettera a Resson che vorrà scusarmi se non gli scrivo per ora, ma lo ringrazio di cuore.

Addio: ricevi una stretta di mano del

tuo aff°

A.